


ROMA, 8 marzo 2019  Ambiente e rifiuti

Regolazione rifiuti, “rischio asimmetria per le Regioni”

Nuovo studio del Laboratorio Spl di Ref Ricerche: “Fondamentale incentivare investimenti e aggregazioni per una gestione industriale”



La regolazione economica nel settore dei rifiuti urbani “avrà un ruolo delicato dovendo operare a valle delle scelte delle Regioni attraverso i Piani di gestione”. In particolare, la coesistenza fra l’azione di Arera e le competenze di programmazione in capo a questi enti locali può determinare “una asimmetria” nel recepimento della regolazione tra le realtà più virtuose e quelle più in difficoltà.

È quanto si legge nell’ultima analisi pubblicata dal Laboratorio servizi pubblici locali (Spl) di Ref Ricerche (Collana ambiente, contributo n. 115). “Le Regioni in condizioni di gap impiantistici sarebbero incentivate a

optare per una pianificazione più spinta dei flussi di rifiuti urbani, al fine di utilizzare gli incentivi offerti della regolazione per realizzare gli impianti”. Le Regioni nelle quali il principio di autosufficienza è soddisfatto, invece, “potrebbero decidere se autorizzare capacità impiantistica addizionale per attivare dinamiche concorrenziali, concentrando l’attenzione su altri aspetti, come la qualità del servizio e lo sviluppo dell’economia circolare”, mentre “le regioni nelle quali è presente un surplus di capacità di trattamento la regolazione potrebbe favorire gli impianti gerarchicamente meno impattanti garantendone i flussi”.

In generale, si legge nel report di Ref, “risulta fondamentale impostare una regolazione economica incentivante gli investimenti e le aggregazioni al fine di porre le condizioni per una gestione industriale. La previsione di una flessibilità regolatoria per filera di trattamento e/o tipologia impiantistica è probabilmente la corretta impostazione in quanto settore fortemente eterogeneo sia dal punto di vista dei diversi livelli di investimento che di output prestazionali attesi”.

A tal proposito “meccanismi incentivanti e premiali, anche attraverso meccanismi di sharing sui ricavi derivanti dalla vendita di energia e materia, potrebbero favorire gli investimenti e l’innovazione”. Infine, “è opportuno che all’avvio della regolazione economica si innesti quella della qualità, in quanto strettamente legata alla costruzione della tariffa e agli impatti sociali e ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti”.

Nell'analisi è contenuto anche un focus sulle due realtà ritenute più virtuose, Lombardia ed Emilia-Romagna, e una sintesi del Dco 713/2018 e delle delibere 714 e 715/2018 con cui l'Arera ha avviato il percorso regolatorio nel settore (QE 28/12/18).

“In presenza di gestione integrata incardinata in affidamenti per ambito o sub ambito, le attività di recupero energetico e smaltimento non devono necessariamente discendere da scelte pianificatorie e incluse nell'affidamento: laddove il territorio regionale possa offrire condizioni di mercato più favorevoli (leggasi surplus di offerta rispetto alla domanda) si può ben scegliere per affidamenti separati, sempre nell'ambito di procedure a evidenza pubblica, per la selezione tra soggetti che operano sul mercato”. Diversamente, conclude Ref, nel caso di carenze impiantistiche, ovvero di non autosufficienza regionale o ancora laddove la concorrenza nel mercato non sia desiderabile, la pianificazione preordinata può estendersi sino allo smaltimento completo”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it